

E QUELLA INGLESE, MOLTO TEMIBILE, È ALL'88,5% IN VENETO Preoccupanti risultati dalle indagini Iss e da uno studio "veronese" sul Brasile

La variante "brasiliiana" causa più mortalità

In un mese è raddoppiato il tasso di decessi tra 30-60enni e addirittura triplicato tra i 20enni

/// **Piero Erle**

●● Ora lo confermano anche i numeri: è la variante inglese del virus ad aver dilagato tra i nuovi infetti del Veneto e d'Italia. Secondo i risultati dell'ultima indagine promossa in Italia dall'Iss Istituto superiore di sanità sui campioni di tamponi positivi del 18 marzo (in Veneto sono stati esaminati 156 campioni su 1901 casi notificati: è l'8,2%) la variante Voc è presente all'86,5% in Italia, ma in maniera anche superiore in Veneto: l'88,5%. E questo preoccupa sia perché la variante è più contagiosa, sia perché ci

sono indicazioni che quella inglese «crei sintomi più gravi di altre», come ha detto la prof. Evelina Tacconelli ospite del governatore Luca Zaia a Marghera dieci giorni fa.

E c'è purtroppo un ulteriore fronte che preoccupa: l'indagine curata dall'Istituto **zoo-profilattico** delle Venezia indica una presenza dell'1,9% della variante nigeriana, dello 0,6% della sudafricana e dell'1,3% della variante brasiliiana (è al 4% in Italia). Purtroppo proprio uno studio che ha radici veronesi suona l'allarme per la "brasiliiana".

Lo studio, ancora preliminare, è stato appena pubblicato sulla rivista MedRxiv, con il titolo "Aumento della mortalità per Covid-19 in giovani adulti in corrispondenza del-

la diffusione del nuovo ceppo", appunto quello brasiliiano, curato da Giuseppe Lippi, direttore della sezione di Biochimica clinica nell'Università di Verona, assieme ai colleghi Maria Helena Santos de Oliveira e Brandon Michael Henry della Federal University of Parana, (Curitiba, Brazil) e del Cincinnati Children's Hospital Medical Center. Lo studio analizza proprio le diagnosi fatte per 500 mila casi nello stato brasiliiano del Parana in febbraio, quando la variante brasiliiana si è diffusa per oltre il 70% dei casi, e nel giro di un mese perché in gennaio i dati erano del tutto differenti. L'indagine purtroppo rivela che la variante ha fatto cresce-

re le fasce di età della popolazione: c'è stato un raddoppio per quelle tra i 30 e i 59 anni, ma addirittura tasso di mortalità triplicato tra i 20-29enni, anche se si parla di un 0,13%. Come detto, è avvenuto nell'arco di un solo mese, e in un contesto generale di calo di contagi giornalieri. «Pur preliminari - dice il prof. Lippi - questi risultati sono stati ripresi da molti organi di stampa negli Usa e Inghilterra» e indicano «la necessità di instaurare un sistema di monitoraggio costante della diffusione delle varianti e accelerare le vaccinazioni per minimizzare il rischio che ceppi particolarmente virulenti (come la "brasiliiana" o la "sudafricana") possano insorgere e diffondersi». ●

●● L'Ue: Veneto circondato dal "rosso scuro"

